

BRESCIA-NAPOLI 2-1

BRESCIA: Pavarini, A. Filippini, Adani, De Paola, Savino (27' st Doni), Kozminski, E. Filippini, Sabau (32' st Pirlo), Banin, Hubner (33' Cigolini, 16 Diana, 28 Bono, 30 Danotti).

NAPOLI: Tagliatalata, Baldini, Crasson, Facci, Rossitto, Goretti, Longo, Panarelli, Turrini (19' st Altomare), Bellucci, Scarlato (1' st Asanovic).

(23 Coppola, 16 Malafronte, 17 Cinamodo, 29 Bruno, 31 Stojak).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

RETI: nel 10' Bellucci, 15' Adani, 36' Neri.

NOTE: Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 600. Al 28' della ripresa espulso Panarelli. Ammoniti: Goretti, Rossitto, A. Filippini e Asanovic per gioco scorretto, Hubner per comportamento non regolamentare.

Tutte le possibili combinazioni per non finire in B

Novanta minuti da giocare e ancora un verdetto da emettere: quale saranno le altre due formazioni che scenderanno in serie B assieme a Napoli e Lecce? Tre squadre ancora coinvolte nella lotta per non retrocedere: Piacenza (34 punti), Brescia (32) e Atalanta (31).

Per la prossima giornata il «campo principale» sarà quello di Parma dove la squadra di Ancelotti (già qualificata per la Coppa Uefa '98/'99) affronta il Brescia. Ai lombardi serve solo la vittoria: con tre punti, infatti, il Brescia si porterebbe a 35 punti, una quota già sufficiente per la salvezza a patto che il Piacenza cada sul campo del Lecce (già

retrocesso).

Solo uno spareggio (con il Piacenza) può tenere aggrappata l'Atalanta alla serie A. Per i bergamaschi la speranza di non retrocedere passa attraverso la concatenazione di tre risultati: prima di tutto il successo sulla Juve, quindi la sconfitta del Piacenza ed il Brescia che non esce vittorioso da Parma. Questa eventualità porterebbe Piacenza e Atalanta (appaiate a quota 34) allo spareggio con la retrocessione diretta del Brescia. Ma ad un drammatico faccia a faccia finale potrebbe esserci anche tra Piacenza e Brescia. Si verificherebbe nel caso di una vittoria di Hubner e compagni a Parma e un contemporaneo pareggio degli uomini di Guerini a Lecce. Il Piacenza è matematicamente salvo in caso di vittoria. Può bastare anche un pareggio se Parma-Brescia dovesse concludersi con il segno 1 o X.

EMPOLI-VICENZA 3-2

EMPOLI: Roccati, Fusco, Baldini, Bianconi, Ametrano (27' st Florjancic), Pane (46' st Bisoli), Ficini, Tonetto, Esposito, Cappellini (37' st Lucenti), Bonomi (35' Mazzi, 8 Bettella, 20 Bonfanti, 10 Martusciello).

VICENZA: Brivio, Conte, Di Cara (14' pt Belotti), Viviani, Stovini, Mendez (34' st Schenardi), Di Carlo, Ambrosini, Zauli, Di Napoli (24' st Coco), Ambrosetti (26' Falcioni, 13 Firmani, 24 Canals, 27 Maspero).

ARBITRO: Treossi di Forlì.

RETI: nel 30' Ambrosetti; nel 14' Esposito (rigore), 30' Bonomi, 42' Schenardi (rigore), 48' Baldini.

NOTE: Pomeriggio caldo e assolato, terreno in ottime condizioni. Spettatori 15.000. Espulso al 30' pt Zauli. Ammoniti Ambrosetti, Ambrosini e Di Carlo per gioco falso, Ametrano per proteste.

Nell'ultima giornata i riflettori saranno puntati su Lecce-Piacenza, Parma-Brescia e Atalanta-Juventus. E potrebbe esserci anche l'eventualità di una coda al campionato

Salvezza, è roulette-spareggio

BRESCIA-NAPOLI

Neri mantiene in vita la speranza di serie A Ma i tifosi contestano

DALL'INVIATO

CESENA. In città i cesenati fanno festa per la promozione della propria squadra in serie B. Dentro il recinto del «Manuzzi» - scelto come campo neutro per ospitare Brescia-Napoli - nonostante la vittoria che lascia ancora qualche speranza di salvezza, i tifosi bresciani farebbero volentieri la festa al presidente Gino Corioni, considerato il vero colpevole di una situazione compromessa.

Il Brescia si mette d'impegno per perdere la partita contro il Napoli e l'ultimo autobus per la serie A, ma i partenopei sono talmente poca cosa che pure una squadra semidisastata come quella lombarda non può fallire l'appuntamento con i tre punti. Dagli altri campi, poi, arrivano notizie via via più confortanti, che lasciano ancora aperto il varco verso una salvezza impossibile fino a 10 minuti dal termine. Un occhio al campo e, con il cuore in gola, un orecchio alla radiolina. La speranza per i sostenitori del Brescia arriva via etere, al termine di un ping pong mozzafiato. Per un'ottantina di minuti la serie A si trasforma in una chimera, in particolare dopo il vantaggio del Napoli, al 10' della ripresa grazie ad un colpo di testa di Bellucci. La messe di gol che si consuma negli ultimi minuti da Udine a Piacenza, da Empoli a Bari, con il Brescia già in vantaggio per 2-1, viene vissuta come una serie di impressionanti stilette. I gol del Piacenza, dell'Empoli e l'uno-due del Bari fanno calare il silenzio sugli spalti. Quando i giocatori stanno entrando negli spogliatoi e la curva sta sfollando, arriva la notizia della vittoria dell'Udinese, che mette nel guai - forse definitivamente - l'Atalanta. Gli ultras bresciani, che per tutta la gara hanno alzato cori terrificanti all'indirizzo della società, si lasciano scappare un lungo applauso. I giocatori, invece, fanno finta di niente. E questo la dice lunga sul clima che regna nello spogliatoio.

Un grande striscione riempie la curva vuota, lasciato a perenne memoria: «Le comiche 4. Regista Corioni; attori i giocatori». Una citazione, magari come sceneggiatori, la meriterebbe forse anche la «bella coppia» Salvi-Bacconi (inventata in panchina dal succitato Corioni) che da due domeniche sta facendo sorridere mezz'Italia. A Firenze, dove era indispensabile non perdere, i due mandarono in campo un'inedita difesa a tre che naufragò miseramente. A Cese-

na, contro un Napoli praticamente senza attaccanti, ecco invece uscire dal cilindro un discutibile schieramento a uomo con tanto di libero. Del resto sono cose che possono succedere quando una società si affida alle scelte di un preparatore atletico (Bacconi) e di una vecchia gloria (Salvi) raccattata in fretta e furia al bar mentre stava giocando a briscola. Nonostante tutto (anche un rigore fallito da Hubner), però, il Brescia vince. E non poteva essere diversamente, anche se per alcuni istanti, dopo il gol di Bellucci, il tracollo pareva questione di attimi. Finisce 2-1, grazie a due minuti di ordinaria follia della difesa partenopea che se non altro ripagano gli spettatori del costo del biglietto. All'11' tutti si dimenticano di Adani che, in tuffo, mette in rete un bel cross di Sabau. Al 36' la scena si ripete con Neri, lasciato libero all'altezza del dischetto del rigore. Fino a quel momento non aveva combinato nulla, ma di fronte a certi inviti è impossibile non sedersi a tavola. Gli ultras sfollano con in fondo al cuore la piccola speranza di riaggiornare il Piacenza. I colleghi napoletani li riportano però alla realtà: «Ci rivediamo in serie B».

Pier Francesco Bellini



Adani esulta dopo il gol

G. Benvenuti/Ansa

EMPOLI-VICENZA

Emozioni a raffica, Baldini in extremis firma il miracolo

DALL'INVIATO

EMPOLI. Una vittoria che vale la serie A, che salva l'Empoli ma anche il Vicenza sconfitto dopo una partita ricca di colpi di scena che valeva la serie A. L'Empoli vince ed è salvo, largamente e con una giornata di anticipo, grazie al suo cuore, all'umiltà e all'unità dello spogliatoio e ai passi falsi delle dirette contendenti per la salvezza. È il successo a spese del Vicenza arriva nei minuti di recupero dopo che sul campo era successo di tutto: il gol improvviso che dava il vantaggio al Vicenza al 31', l'espulsione subito dopo di Zauli, i fumogeni e l'invasione di campo per far ritardare l'inizio del secondo tempo, il pareggio su un benévolo rigore concesso ad Esposito al quarto d'ora del secondo tempo, il vantaggio azzurro con Bonomi, il nuovo pareggio del Vicenza per un'altrettanta generosa concessione dell'arbitro Treossi al 42' del secondo tempo. E, per finire, il gol della vittoria e delle lacrime di gioia di capitano Baldini, l'uomo simbolo di una squadra, la più piccola della serie A, che tre anni fa era in serie C e ieri ha vinto il suo scudetto guadagnandosi un altro anno nel massimo campionato. Un sogno che si

avvera al 96' quando l'arbitro fischia la fine e sul campo del Castellani si riversano i tifosi azzurri che corrono ad abbracciare i giocatori dell'Empoli e Spalletti, tutti intrecciati in una marea di braccia e di corpi. Volano le magliette, i pantaloncini, secchiate di acqua, mentre bandiere e scarpe accompagnano i giocatori azzurri in un improvvisato giro di campo. Il terreno di gioco si trasforma in una bolgia a cui nessuno dell'Empoli si sottrae, poi un gioioso assedio degli spogliatoi. Quindi i cori per il partente Spalletti destinato alla Sampdoria, i caroselli per le strade delle città. Si vedono solo volti raggianti, dai magazzinieri al presidente azzurro Fabrizio Corsi allegramente a spasso con una deliziosa t-shirt fabbricate a bella posta con la scritta: «più forti della sfortuna, più forti dell'ingiustizia, Dio rivede e riprova, ancora in serie A». Una festa che è proseguita per tutta la notte con gli azzurri a ballare in discoteca. Per molti di loro, da Spalletti a Ficini, da Ametrano ad Esposito, il giusto saluto ad una città che li ha protetti e coccolati dandogli la forza di credere in un'impresa disperata e aiutandoli a salire sulla ribalta del calcio che conta.

La cronaca. La partita per l'Empo-



Maurizio Fanciuallacci

PIACENZA-ROMA

La partita alla camomilla finisce in rissa Paulo Sergio e Valtolina, schegge impazzite

DALL'INVIATO

PIACENZA. La rovesciata da cinetica di Fabian Valtolina, genio e sregolatezza, ha un valore incommensurabile. La prodezza giunge al 95' da un rilancio senza pretese della difesa piacentina; Valtolina al limite dell'area slancia le gambe in aria a bicicletta, con le spalle rivolte alla porta, e di collo pieno spedisce la palla sotto la traversa. Manca poco che il «Garilli» crolli per l'entusiasmo. Guerini se la prende con la panchina romanista e viene espulso, poi Braschi fischia la fine e inizia la caccia al giallorosso da parte dei giocatori piacentini. Paulo Sergio, all'86' con un bolide di rara potenza, aveva riaperto una partita destinata a chiudersi sul 2-2 confezionato dai rigori di Piovani (46' pt) e Tot-

ti (52') e dalle segnate di Di Francesco (47' pt) e Murgita (57'). Il fatto è che il paristava bene a tutte e due le squadre e questo è stato evidente specie nella ripresa quando la Roma ha tirato i remi in barca, allargando le maglie della difesa per permettere al Piacenza, che al 47' si sbagliava un secondo rigore con Piovani, di rientrare e fallendo con imbarazzo alcune palle gol. Questo fino al 78' quando Tramezzani centrava il palo pieno, con Di Francesco che, sul rimbalzo della palla, intercettava con una mano, ignorato da Braschi. Per i romanisti era il segnale che l'accordo di convenienza era saltato e quindi si facevano sotto trovando il gol con Paulo Sergio. Sembrava fatta ma il Piacenza dimostrava di essere attaccato alla serie A coi denti e conquistava un pari vero. «C'è la

soddisfazione - è sbottato Guerini - di una squadra data dispersa da tutti che può salvarsi con la sola sua forza. Raggiunto il pari mi sono saltati i nervi, poi ho chiesto scusa alla panchina romanista». «Io - ha detto Zeman - ho parlato solo col guardalinee perché c'era un fallo su Tommasini nel loro terzo gol. Brucia subire il pari al 7' di recupero». Il tecnico giallorosso poi è tornato sul «caso-Signorini». L'ex attaccante laziale è stato veramente ad un passo dal ritorno a Roma, sponda giallorossa? Zeman ha chiarito la faccenda, ma a modo suo... «Ci sono delle mafie strane - ha detto - la trattativa con Signorini è stata uno scherzo del giornale non mio. Non ho mai dato interviste per telefono».

Francesco Dradi

UDINESE-ATALANTA

Gol al 94', scoppia il dramma nerazzurro Per Bierhoff e Zaccheroni saluti e lacrime

DALL'INVIATO

UDINE. Finisce coi bianconeri in trionfo nel giro d'onore, immersi in uno striscione blu Europa: il terzo posto è frutto dell'ennesimo miracolo di Zaccheroni. Sull'altro fronte l'Atalanta si dispera: il gol al 49' ha il sapore amarissimo della retrocessione. I numeri concedono ancora qualche chance a Mondonico: ma nell'ultima giornata dovrà battere la Juve e sperare nelle disavventure del Piacenza e Brescia per arrivare allo spareggio con gli emiliani. Allo stadio Friuli è il giorno delle lacrime. Piange commosso Oliver Bierhoff: la sua avventura in bianconero è finita. Andrà al Milan e i tifosi prima della partita lo salutano concedendogli le ovazioni del trionfatore. La scorsa dura del tedesco si frantuma e lascia il posto al pianto. È

il giro di campo forse più commovente della storia bianconera. La partita è strampalata perché vede di fronte un'Udinese decisa ma non impegnata alla morte e un'Atalanta rattoppata per via di otto assenze e ad un certo punto ridotta in nove giocatori per le espulsioni di Bonacina e Mirkovic. Per un'ora e mezza si assiste ad una sorta di tiro al bersaglio. Magari non sempre preciso ma sistematico. Appiah (17 anni e un gran talento), Amoroso, Jorgensen, Poggi e ancora Emam e Pineda (funambolico argentino) tentano conclusioni da tutte le parti. Ma trovano sulla loro strada il portiere Fontana in vena di miracoli. Ad un certo punto della ripresa lo 0 a 0 diventa risultato più che prezioso per l'Atalanta, viste le peripezie di Brescia e Piacenza. ma al 94', Calori, dentro l'area, raccoglie l'ennesima

portentosa respinta di Fontana su tiro di Amoroso e segna. Per l'immane disperazione nerazzurra. Fontana stramazza al suolo e non si rialza. Altri piangono. Le lacrime atalantine per il pareggio sfuggito nei minuti di recupero si mescola con l'immensa gioia del pubblico udinese pronto a battersi nell'abbraccio ai suoi giocatori nel giro d'onore. E qui crolla anche il glaciale Zaccheroni. La gente lo chiama a gran voce e gli chiede. Lui si commuove, saluta, poi corre negli spogliatoi con le lacrime agli occhi. Ha regalato l'Uefa ai friulani e soprattutto una stagione piena di gioco e spettacolo. A questo punto si tratta solo di capire cosa farà l'anno prossimo. Il presidente Pozzo lo aspetta ancora...

Walter Guagnelli

PIACENZA-ROMA 3-3

PIACENZA: Sereni, Delli Carri, Vierchowod, Mazzola, Tramezzani, Piovani (23' st Piovanelli), Bordin (11' st Murgita), Scienza, Valoti, Stroppa, Rastelli (29' st Valtolina).

(22 Marcon, 2 Polonia, 21 Tagliaferri, 24 Zerbin).

ROMA: Chimenti, Cafu, Zago, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio (42' st Helguera), Di Francesco, Paulo Sergio, Del Vecchio, Totti (31' st Gautier).

(23 Campagnolo, 3 Dal Moro, 16 Piovotto, 21 Tetradez, 25 Petrucci).

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel 44' Piovani su rigore, 46' Di Francesco; nel 7' Totti su rigore, 12' Murgita, 41' Paulo Sergio, 50' Valtolina

NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 12.000 circa; espulso Guerini al 50'; ammoniti Tramezzani, Zago e Valtolina; al 2' st Piovani ha calciato alto un rigore.

Braschi fischia tre rigori ma forse ce n'era un quarto Due prodezze nel finale

13' pt - Colpo di testa di Totti parato.
25' - Stroppa conclude debolmente.
45' - Fallo di Zago su Rastelli. Piovani trasforma.
46' - Immediato pareggio di Di Francesco, pronto a raccogliere un lancio di Tommasi.
2' st - Chimenti si oppone a Scienza e Piovani poi fallo in area di Cafu su Rastelli. Piovani spara alto.
7' - Mazzola carica Totti: rigore trasformato dal numero 10 giallorosso.
33' - Sinistro di Tramezzani respinto dal palo; sul rimbalzo fallo di mano di Di Francesco.
41' - Gran tiro di Paulo Sergio all'incrocio dei pali.
50' - Rovesciata acrobatica di Valtolina, imparabile.

UDINESE-ATALANTA 1-0

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg (29' st Bachini), Giannichedda, Appiah, Pineda, Poggi (37' st Navas), Jorgensen (30' st Emam), Amoroso.

(32 Frezzolini, 15 Zanchi, 28 Statuto, 10 Locatelli).

ATALANTA: Fontana, Bonacina, Carrera, Boselli (1' st Dundjerski), Sottli, Mirkovic, Sgrò (17' st Foglio), Gallo (26' st Englaro), Piacentini, Cappioli, Lucarelli.

(12 Pinato, 24 Gibellini, 29 Colombo, 32 Zanini).

ARBITRO: Cesari di Genova.

RETI: 49' st Calori.

NOTE: Giornata calda; terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Helveg, Boselli, Mirkovic, Lucarelli e Sottli per gioco falso. Espulsi: al 31' pt Bonacina per fallo su Pineda; al 26' st Mirkovic per doppia ammonizione.

Fontana superstar Bonacina e Mirkovic espulsi dall'arbitro Cesari

14' pt - Pineda serve Jorgensen che spreca.
27' - Poggi dalla distanza impegna Fontana.
29' - Carrera, sugli sviluppi di una punizione di Gallo, mette alto sulla traversa.
31' - Fallaccio di Bonacina su Pineda, espulso
47' - Prima Jorgensen e poi Poggi si fanno respingere le conclusioni da Fontana.
26' st - Mano di Mirkovic, Atalanta in nove.
40' - Parata una botta al volo di Emam.
47' - Bachini scende sulla sinistra e crossa per Amoroso che, di testa, manda alto.
49' - Calori riprende una respinta di Fontana e realizza l'1-0.